

ESTERI - Dal 27 settembre l'Azerbaijan (con il sostegno della Turchia) ha sferrato un attacco militare nei confronti del Nagorno Karabagh, abitato dalla popolazione armena, di religione cristiana

## Il martirio del popolo armeno: «Si rischia un nuovo genocidio»

L'Azerbaijan, a prevalenza islamica e guidato da un regime dittatoriale, ha attaccato il confine dove gli armeni, pur in inferiorità, stanno rispondendo. Non riuscendo a sfondare, i turco-azeri hanno cominciato a bombardare le città, colpendo anche i civili. Padre Mashtoz: «Serve subito il cessate fuoco»

Dalle prime ore di domenica 27 settembre l'Azerbaijan ha sferrato un attacco lungo tutta la linea di contatto con il Nagorno Karabagh, o Artsakh, una regione montuosa storicamente armena autoproclamata, all'indomani della disgregazione dell'Unione Sovietica (1991), Repubblica indipendente.

L'Azerbaijan, non accettandone la perdita, aprì un conflitto, conclusosi nel 1994 con la vittoria delle forze armene e la relativa stabilizzazione dell'area, pur in un equilibrio precario, con un fronte critico sul quale gli azeri hanno continuato episodicamente a violare il cessate il fuoco imposto dopo l'armistizio con occasionali scontri di confine, ordinariamente risolti in breve, ma con uno stitilicidio di morti, soprattutto tra i giovani armeni in trincea.

**Il silenzio dell'Occidente.** Di fronte alla diplomazia internazionale, il Karabakh si appella al principio di autodeterminazione dei popoli, mentre l'Azerbaijan invoca il principio di integrità territoriale. Ricordiamo qui che il secondo è uno Stato a prevalenza islamica, ex-sovietico, governato in condizioni di regime dittatoriale dalla famiglia degli Aliyev, che vi detiene il potere da oltre mezzo secolo, e in cima alle classifiche mondiali per viola-

### La Chiesa di Venezia invita alla preghiera per il popolo armeno Apprensione per un novizio dei Mechitaristi ora al fronte

La Chiesa di Venezia in trepidazione per i fratelli armeni. Venezia da più di tre secoli ospita l'Abbazia madre della Congregazione Armena Mechitarista e sussiste un legame molto forte. Dal Patriarca, lunedì sera, è giunto un invito alla preghiera: «Esprimo i più commossi sentimenti di vicinanza al caro popolo armeno e alle loro famiglie per le molte vittime nel conflitto in corso, con vivo dolore per tutti i caduti di ambo le parti e i loro cari. Invito tutti i presbiteri e i fedeli del Patriarcato di Venezia a rivolgere le loro preghiere alla Vergine Maria, affinché possa tornare quanto prima la pace in quelle terre martoriate».

zione dei diritti umani, e tuttavia più che tollerato da molti governi occidentali, a causa dei forti interessi nello sfruttamento delle risorse energetiche ivi presenti (il che spiega i silenzi e le timide posizioni assunte dall'Occidente in questi giorni). L'Armenia, per parte sua, è rimasto un protettorato della Russia, che pure ha mantenuto buoni rapporti con l'Azerbaijan, attestandosi così come arbitro e garante degli equilibri nella regione.

**La politica neo ottomana della Turchia.** Il quadro geopolitico è però cambiato, con la deriva della politica neo-ottomana della Turchia di Erdogan, fattasi negli ultimi mesi sempre più aggressiva, e in più direzioni. Questi, oltre a

perseguire ostinatamente la via della negazione del Genocidio che nel 1915 eliminò un milione e mezzo di armeni dalla Turchia (e fu commemorato da Papa Francesco, a San Pietro, il 12 aprile 2015), si è espresso con toni sempre più minacciosi contro la popolazione armena e a sostegno dell'Azerbaijan per il recupero dell'integrità territoriale e, quindi, la riconquista dell'Artsakh. Negli ultimi anni Erdogan ha affermato, in più occasioni, che l'Armenia sarebbe «la peggiore minaccia alla pace mondiale» (l'Armenia!) e manifestato l'intenzione di intervenire.

A luglio si sono avuti alcuni scontri, con reciproche accuse da ambo le parti di aver aper-

Anche il Seminario con i suoi seminaristi vive ore di angoscia pensando in particolare a un compagno di studi, David, novizio della Congregazione Mechitarista di San Lazzaro degli Armeni e lo ricorda nella preghiera. Lo scorso anno David studiava presso lo Studio Teologico del Seminario veneziano, ma quest'estate era tornato a casa per le vacanze a Erevan. Trovandosi là è stato arruolato, come tutti i suoi coetanei, e ora si trova al fronte. Non si hanno notizie per via dello stato di guerra ed è per questo che anche il Seminario invita tutti ad unirsi in preghiera per il popolo armeno.

to le ostilità, ma alla richiesta dell'Armenia dell'invio di osservatori dell'Onu lungo la linea di confine, l'Azerbaijan ne ha rifiutato la presenza sul suo territorio.

Nell'attuale ripresa - senza precedenti - del conflitto in Artsakh, nonostante i grotteschi tentativi di negare l'evidenza, ormai ammessa da agenzie e testate internazionali in tutto il mondo, di un diretto sostegno della Turchia (è ormai accertato che Erdogan abbia trasferito migliaia di miliziani jihadisti dal Nord della Siria in Azerbaijan), di fronte

all'accanimento con il quale le forze turco-azeri stanno battendo il fronte, è difficile, per chi conosca la storia di questo popolo anticamente cristiano - per secoli martoriato con ogni tipo di violenze eppure sempre attaccato alla propria fede -, non cogliere la precisa volontà di "finire" il lavoro lasciato inconcluso poco dopo la fine della Prima Guerra Mondiale.

**Bombe sui civili.** Ma gli armeni, benché in netta inferiorità numerica e di mezzi, resistono e tengono il fronte, dimostrando una reattività evi-

dentemente sottovalutata dagli aggressori, e domenica scorsa sono riusciti a distruggere l'aeroporto militare azero che fungeva da principale base per le incursioni aeree sull'Artsakh. Anche per questo, non riuscendo a sfondare il fronte, i turco-azeri bombardano da giorni i centri abitati e in particolare la capitale Stepanakert, colpendo così - senza alcun riguardo per le norme del diritto internazionale di guerra - la popolazione civile, con ingenti danni alle infrastrutture e abitazioni e numerose vittime tra i civili.

La forza dell'esercito armeno è la forza della disperazione di un popolo che sa di doversi giocare tutto per la sopravvivenza. Padre Mashtoz, presbitero della Chiesa armeno-cattolica, a Yerevan, seriamente preoccupato ma non senza coraggiosa speranza, anche in considerazione dei risultati sinora conseguiti, conferma la determinazione a resistere ad ogni costo di un popolo che tiene, nonostante tutto, il cuore alto. «Chiedono a entrambe le parti il cessate il fuoco. Ora, se gli azeri smettono, smetteranno anche i nostri, perché non fanno che difendere la loro terra e le loro famiglie. Se smetteranno i nostri, loro non si fermeranno, e sarà un nuovo genocidio».

Alberto Peratoner

## Gli armeni di tutto il mondo mobilitati per resistere all'aggressione

Nei primi giorni di combattimenti sono già morti 300 soldati

Gli armeni sono ora mobilitati ovunque perché temono che sia in corso una nuova campagna per eseguire un secondo genocidio. Il motivo è una guerra che hanno lanciato le forze combinate turco-azeri contro la repubblica dell'Artsakh, un'enclave montuosa che è sempre stata armena, e l'Armenia.

E la ragione per cui gli armeni sono in agitazione è che la Turchia è l'autore impunito del Genocidio del 1915, in cui i turchi sterminarono un milione e mezzo di armeni e li finirono com-

pletamente nella loro terra, dove erano vissuti per millenni. Il timore ora è che siano venuti per "finire il lavoro", come ha promesso il "dominus" della Turchia, Recep Tayyip Erdogan, usando i loro cugini azeri, governati dal dittatore Ilham Aliyev, come delega.

La Turchia, il paese con il secondo esercito più potente della Nato dopo gli Stati Uniti, con il suo alleato Azerbaijan, un'ex repubblica sovietica con vaste riserve petrolifere, ha lanciato un attacco ingiustificato e brutale il 27 settembre contro le re-

pubbliche di Artsakh e Armenia, entrambe con popolazioni armena. I primi due paesi sono dittature in tutto tranne che nel nome, con popolazioni a maggioranza musulmana; gli ultimi due sono cristiani e democratici.

Intanto il Primo Ministro dell'Armenia, Nikol Pashinyan, ha mobilitato nuove forze, ribadendo che la minuscola repubblica si trova minacciata nella sua stessa esistenza. L'Armenia ha già perso più di 300 uomini in nove giorni di combattimenti, la maggior parte dei quali coscritti freschi di scu-



la superiore.

Tuttavia, come è stato osservato, l'Armenia potrebbe essere l'unico paese al mondo in cui quando scoppia una guerra, sciami di armeni tornano in patria dall'estero per combattere la minaccia turca e islamica. Decine di

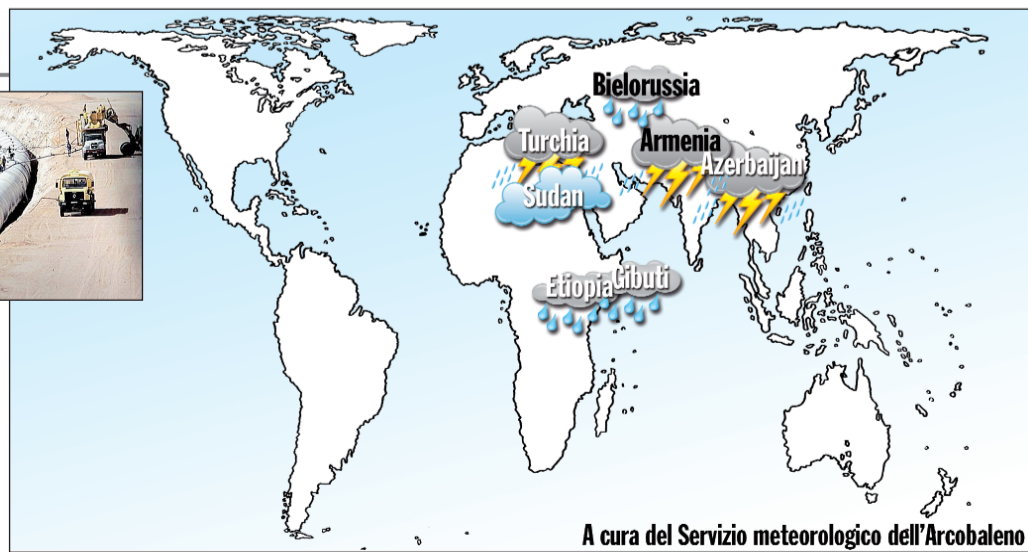
migliaia di volontari si sono già iscritti per combattere il nemico. Perciò gli armeni continueranno a combattere fino alla fine e prevarranno.

**Avedis Hadjian**  
giornalista e scrittore armeno,  
già corrispondente Cnn

## Meteomondo

### A RISCHIO L'ORO BLU DEL SAHARA

Il sistema di falde acquifere del Sahara settentrionale, la più grande riserva di acque sotterranee del Nord Africa, è a rischio. Questo serbatoio di acque sotterranee, uno dei più grandi del mondo, che fornisce la vita e i mezzi di sussistenza a 4,8 milioni di persone - comune ai territori di Algeria, Tunisia e Libia - è naturalmente vulnerabile a causa della sua bassa ricarica naturale. Ora il prelievo dell'acqua è tre volte superiore al tasso di ricarica naturale, soprattutto a causa della crescita della nuova agricoltura industriale. Per salvaguardare "l'oro blu" del Sahara secondo la Commissione Onu, è necessaria un'ampia cooperazione che va dall'attuazione dei cambiamenti di governance all'adozione di strumenti economici e politici, dagli investimenti infrastrutturali all'innovazione, fino al rilancio di pratiche agricole tradizionali.



A cura del Servizio meteorologico dell'Arcobaleno

### La situazione

In Bielorussia decine di migliaia di persone continuano a manifestare contro il presidente Aleksandr Lukashenko, accusato di essere stato rieleto grazie ai brogli. I manifestanti chiedono anche la liberazione dei prigionieri politici. Novantotto persone sono state arrestate nella capitale e in altre città del paese. Alme-

no 8 migranti sono morti e 12 dispersi in mare dopo essere stati costretti dai trafficanti a gettarsi in mare da una barca al largo delle coste di Gibuti. L'agenzia Onu per le migrazioni ritiene che tutti i 34 migranti a bordo provenissero dall'Etiopia e che tentavano di tornare nel Corno d'Africa dopo aver fallito nell'attraversare lo

Yemen. In Sudan il governo di transizione e il Fronte rivoluzionario del Sudan hanno firmato uno storico accordo di pace che mette fine a 17 anni di conflitto. Si intensificano gli scontri tra Azerbaijan e Armenia, dopo l'attacco dell'esercito azero, con il sostegno della Turchia, per il controllo del Nagorno Karabagh.

## GENTE VENETA

settimanale di informazione e di opinione

### DIRETTORE RESPONSABILE

Sandro Viganì  
viganis@patriarcatovenezia.it

### CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Fabio Sacco (Presidente)  
don Antonio Senno

### DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE

Dorsoduro, 1 - 30123 Venezia  
tel.: 041.959999 - fax: 041.5069621  
genteveneta@patriarcatovenezia.it  
www.genteveneta.it

Conto corrente postale: n. 275305

### PUBBLICITÀ

C.i.d. S.r.l. - Dorsoduro, 1 - 30123 Venezia (VE) Tel. 041.959999  
Fax: 041.5069621 -  
cid@patriarcatovenezia.it

### ABBONAMENTI

ANNUO: euro 57 - SEMESTRALE: euro 32  
ESTERO E VIA AEREA: tel. all'amministrazione

### EDITORE

Centro di Informazione e Documentazione del Patriarcato di Venezia (Cid srl, società socio unico), Dorsoduro, 1 - 30123 Venezia

La testata Gente Veneta fruisce di contributi pubblici all'editoria, di cui all'art. 3 comma 3 della legge 250 del 7 agosto 1990.

Iscritto al ROC n. 1542 dal 4 settembre 2001. Registrazione al Tribunale di Venezia n. 556 del 13 novembre 1975.

### STAMPA

Centro Servizi Editoriali srl,  
Via del Lavoro 18, Grisignano di Zocco (Vi)

INFORMATIVA: CID srl tratta i dati come previsto dal R.E. 679/2016 Informativa completa è disponibile all'indirizzo [www.genteveneta.it/cookie-policy/](http://www.genteveneta.it/cookie-policy/).

Il Responsabile del trattamento dei dati raccolti all'atto della sottoscrizione dell'abbonamento, liberamente conferiti, è l'Amministratore Unico a cui si può rivolgere per i diritti previsti dal R.E. 679/2016. Questi sono raccolti in una banca dati presso gli uffici di Dorsoduro, 1 a Venezia -VE (tel. 041.959999). La sottoscrizione dell'abbonamento dà diritto a ricevere tutti i prodotti dell'Editore "CID Srl". L'abbonato potrà rinunciare a tale diritto rivolgendosi direttamente a CID Srl, Dorsoduro, 1 - 30123 Venezia -VE (Tel. 041.959999) oppure scrivendo a [info@genteveneta.it](mailto:info@genteveneta.it). I dati potranno essere trattati da incaricati preposti agli abbonamenti e all'amministrazione. Ai sensi degli articoli 13, comma 2, lettere (b) e (d), 15, 18, 19 e 21 del Regolamento, si informa l'interessato che egli ha il diritto di chiedere al Titolare del trattamento l'accesso ai dati personali, la rettifica o la cancellazione degli stessi o la limitazione del trattamento che lo riguarda o di opporsi al loro trattamento, nei casi previsti scrivendo a [info@genteveneta.it](mailto:info@genteveneta.it).

Gente Veneta tramite la Fisc (Federazione Italiana Settimanali Cattolici), ha aderito allo IAP (Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria) accettando il Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale.

Membro della Federazione italiana Settimanali cattolici

Associato all'Unione Stampa periodica italiana